



La bruttezza condannerà il mondo

Lauro Venturi*

Abito in collina, a metà strada tra il paese delle ciliegie e quello del lambrusco. Lì ci sono le mie radici e quindici anni fa ci sono tornato a vivere. Davanti alla mia casa c'è da sempre un casolare molto bello, da una parte la casa dei contadini, dall'altra la stalla con sopra il fienile.

Un portico unisce le due strutture, così quando pioveva o nevicava il contadino poteva comunque raggiungere la stalla, in quanto le mucche mangiano e devono essere munte tutti i santi giorni.

Oltre allo stabile principale ce ne sono altri, il pollaio, il forno, il deposito per la legna...

Da bambino, attraversando un filare di viti, andavo ogni sera a prendere il latte fresco, appena munto.

Più grandino, passavo di lì per andare sulla strada a prendere la corriera, che mi portava alle medie, a Vignola.

Da decenni quella casa è disabitata, ma mantiene sempre la sua eleganza. Devo confessare che in uno dei miei sogni utopici avevo pensato di acquistarla, sfruttando una favolosa vincita: ignoravo volutamente il fatto che io non gioco. Il progetto era di farci la 'fattoria dei saperi', un centro di formazione innovativo e residenziale, perché sono convinto che l'apprendimento continuo e lo scambio con le altre persone, agevolato più da un facilitatore che da un docente, sia determinante per chi dirige.

Vabbè, alcuni anni fa i proprietari di questa casa hanno iniziato una radicale ristrutturazione per trasformare, penso, il casolare in una villa.

Da oltre due anni i lavori sono fermi, immagino per irregolarità nei lavori.

Così adesso quando apro le finestre non vedo più quel casolare addolcito di nostalgia, ma un cantiere lasciato a metà. Muri nuovi e muri in demolizione, la rete arancione che delimita il cantiere tutta slabbrata, cumuli di macerie, erbacce dappertutto. Per fortuna che alcuni grandi pioppi mi proteggono un po' da quell'orrenda vista.

In paese, a Castelvetro, ci sono altre due brutture. Di fianco allo studio del mio medico, dove una volta c'era una bellissima casa colonica, adesso hanno costruito un brutto palazzo che da oltre cinque anni è bloccato.

Anche qui per irregolarità. Non ci vuole un esperto per capire che i volumi di costruzione sono aumentati oltre ogni logica, basti pensare che è costruito a pochissimi metri dalle altre abitazioni. Un scheletro lasciato lì in at-



tesa di chissà chi. Dalla piazza della Dama si vede poi un enorme cubo infagottato da un telo bianco, che si sta strappando da ogni parte. L'enorme gru incombe su una piacevole trattoria. Quello stabile è in ristrutturazione da oltre dieci anni (!) e penso che i proprietari abbiano finito i soldi, lasciando lì in brutta vista quell'obbrobrio.

In un paese di settemila anime, com'è possibile che ci siano situazioni così degradanti?

In fondo un sindaco quali 'asset' deve preservare e sviluppare? Senz'altro i servizi ai cittadini e la qualità del territorio. Come mai da tanti anni si lasciano incancrenire questi brutti cantieri?

Ci sarà pure chi ha sbagliato, mica mi si potrà dire che è colpa della burocrazia o del sistema. Non lo so, ma se hai iniziato un lavoro e non riesci a finirlo dovremo pur trovare una soluzione. Perché questo fatto, e cioè i cantieri lasciati per anni e anni fermi, abbruttiscono il paesaggio, che è di tutti. La bruttezza mica se ne sta dentro ai confini catastali della proprietà.

Ad esempio, potrei chiedere al mio vicino un indennizzo per il danno che mi ha causato? Vedere un brutto cantiere spezzato al posto di quel bel casolare che descrivevo prima mi intristisce. E chi mi ripaga di questa tristezza?

C'è la crisi finanziaria, quella del debito pubblico e dello spread, la decadenza della politica. Tutto vero.

Ma c'è anche che ci stiamo troppo abituando alle cose brutte, e poi si fa presto a passare dall'accettazione del brutto sulle cose materiali alla rassegnazione del brutto su quelle più essenziali. Riprendiamoci le cose belle e ribelliamoci un po' di più quando la bruttezza viene ostinatamente lasciata dilagare.

* Direttore CNI ECIPAR Modena